

«L'agricoltura deve puntare sul marketing»

Castelnovo Monti: ieri mattina un partecipato convegno del Pd alla Festa regionale dell'Appennino

► CASTELNOVO MONTI

Si intitolava "Agricoltura: il successo sarà dei coraggiosi", l'incontro allestito dal Pd nell'ambito della Festa regionale dell'Appennino, andato in scena ieri nella sala della Latteria Fornacione. Dopo la visita alla latteria, condotta dal presidente Nardo Ferrarini, nella sala affollata hanno dibattuto del tema agricoltura la senatrice Leana Pignedoli, il sindaco di Baiso Alberto Ovi, l'assessore regionale Tiberio Rabboni e l'amministratore delegato di Eataly Francesco Farinetti.

Rabboni ha parlato di un settore in cui «dalle recenti riforme europee sono arrivate notizie positive, come le nuove indicazioni comuni per le etichettature, sostegni per i giovani agricoltori, e in generale un po' più di risorse, ed altre che riteniamo negative e che vorremmo venissero cambiate, come il criterio unico per la suddivi-

sione del budget tra i vari Paesi, che è quello della superficie agricola. L'Italia rappresenta il 6% della superficie agricola dell'Unione, ma ne rappresenta il 13% della produzione. Inoltre c'è la norma che imporrebbe a ogni azienda di rinunciare al 7% della propria superficie per dedicarla a pratiche ambientali. Ma la sostenibilità si fa su altre cose, come il risparmio energetico».

La Pignedoli ha sottolineato come sia importante «in questo momento di crisi, evidenziare le opportunità che ancora ci sono nel settore agro alimentare, che sono maggiori di altri settori. Quello che è necessario è un cambiamento culturale, che proponga questo settore come vincente per i giovani. La politica da parte sua ha due priorità: non dare sostegni un tanto all'ettaro, ma alle aziende e agli operatori che esprimono valori aggiunti e che innovano. L'altra è la diminuzione della

burocrazia e delle pastoie che appesantiscono il sistema».

L'intervento più coinvolgente è stato quello di Farinetti: imprenditore 32enne, amministratore delegato di Eataly, azienda fondata in famiglia che oggi ha punti vendita in giro per il mondo, in particolare uno a New York, che commercializza il meglio della produzione tipica italiana. «A volte – ha spiegato – i periodi di crisi rappresentano una opportunità, per dare una svolta alla propria azienda. Noi crediamo che l'agroalimentare in Italia sia il comparto fondamentale, insieme al turismo con il quale è strettamente correlato: è il nostro petrolio. I tre marchi più conosciuti nel mondo, secondo recenti ricerche, sono la Coca Cola, la Visa, e poi il Made in Italy: e ancora oggi la percezione di questo fatto, che i nostri

prodotti sono ricercati e amatissimi, è facilissimo ottenerla. Eataly a New York è il terzo luo-

go cittadino per numero di ingressi, dopo l'Empire State building e il MoMa: abbiamo 25mila persone che entrano ogni giorno nel negozio sulla Fifth Avenue. Se dovessi dare un consiglio ai giovani imprenditori agroalimentari, è di vedersi in questo ruolo, non più semplici agricoltori o allevatori, e puntare sul marketing e sulle nuove tecnologie per farsi conoscere».

«Nel 2011 in Italia – ha concluso – si sono spesi 120 miliardi di euro per la spesa alimentare, e 60 miliardi nel gioco d'azzardo. E' un rapporto che non sta né in cielo né in terra: dobbiamo investire in cultura alimentare, e nel mangiare bene, che non vuol dire cose di lusso, ma prodotti che conosciamo e di cui possiamo apprezzare il valore».

(L.T.)



La senatrice Pignedoli al convegno

